

a cura di **Luisa Alfarano** e **Umberto Ronga**

Si può fare!



Percorsi di bene comune. Gruppi giovani e giovanissimi

presentazione di **Lucia Colombo** e **Michele Tridente**

eve

Introduzione

Si può fare! è un *invito*; e come ogni invito che si rispetti è anche un *incoraggiamento*; un invito e un incoraggiamento che divengono uno *strumento*; un'occasione per riflettere, confrontarsi, costruire impegno. L'*invito* è a rinnovare il senso e la prospettiva della nostra quotidiana attenzione alle dimensioni sociale e politica. L'*incoraggiamento* è ad esserci; a saperci far carico delle nostre piccole o grandi responsabilità nelle comunità che abitiamo; a convertire il nostro entusiasmo in progetti di bene comune al servizio delle nostre città e delle nostre istituzioni. Lo *strumento*, che raccoglie e sviluppa i frutti delle attività compiute dalla commissione nazionale del Settore giovani sul bene comune, nasce dalla voglia di condividere qualche buona intuizione per generare qualche buona prassi.

Si può fare! è nato dunque da questo piccolo-grande desiderio. Così, con il contributo di alcuni preziosi compagni di viaggio, ha preso corpo l'idea di arricchire la riflessione associativa sul bene comune di un nuovo tassello. Di una proposta calata nel concreto



dell'esperienza, per imparare a riflettere (e a far riflettere) sui temi della Costituzione e della dottrina sociale della Chiesa, della legalità, dell'anticorruzione e della giustizia, della partecipazione democratica e della cittadinanza attiva, dello studio, della ricerca e del lavoro, dell'ambiente e della salvaguardia del creato. In questo senso, il testo che abbiamo tra le mani desidera collocarsi proprio in una linea di ideale continuità con quell'antica sensibilità dell'associazione al bene comune, nonché di concreta complementarietà con le più recenti proposte associative sull'argomento, da *Così in terra!* (2013) al *Vademecum della democrazia* (2013) a *La realtà è più importante dell'idea* (2014).

Si può fare! è dunque un invito rivolto a chiunque sia interessato a capirci qualcosa in più sulle tante sfaccettature del bene comune. Pur essendo innanzitutto pensato come spunto per costruire percorsi sul bene comune per gruppi giovani e giovanissimi, esso si rivolge a tutti coloro che abbiano il desiderio di interrogarsi, formarsi o attrezzarsi di strumenti per intraprendere, proseguire o consolidare percorsi associativi sul bene comune o forme di impegno sociale e politico. E proprio nella prospettiva di raggiungere destinatari diversi, grazie all'incontro di sensibilità, interessi e competenze differenti, è stato possibile costruire un testo articolato nei contenuti e semplice nel linguaggio, per rendere anche concetti più complessi fruibili a tutti.

Si può fare! ha una struttura lineare, che si ripete in modo omogeneo di capitolo in capitolo. Il lettore è così accompagnato in un viaggio tematico avvincente. A ogni capitolo è dedicato un tema specifico che viene proposto all'inizio del capitolo, attraverso un'icona biblica, un paragrafo estratto dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa e un articolo della Costituzione italiana; a seguire, nel corpo del capitolo, il tema è sviluppato diffusamente, anche attraverso citazioni o riferimenti esperienziali. L'obiettivo è quello di fornire, sin dall'introduzione di ogni capitolo, un insieme di spunti civili ed ecclesiali, utile a provocare un discernimento sia personale che comunitario. E così il lettore potrà scoprire, o soltanto rimeditare, come il bene comune sia oggetto dell'interesse della Costituzione, almeno quanto lo è nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa; oppure che i valori della cittadinanza responsabile, della legalità o della tutela dei bisognosi siano nella Bibbia, prim'ancora che in altri testi di interesse giuridico o sociale. Inoltre l'ultima parte di ogni capitolo è dedicata alle buone prassi. Nell'ambito di queste prassi, sono indicate tre piste di impegno da proporre ai gruppi giovanissimi e giovani: si tratta di proposte pratiche, concepite per offrire una ricaduta concreta agli argomenti approfonditi, e tracciare sentieri possibili di impegno.

Si può fare! è insomma tante cose. Ma, forse prima di ogni altra, è il nostro modo per ripetere, in primo



luogo a noi stessi, che non dobbiamo stancarci di educare e di educarci ad essere protagonisti delle nostre città. Che abbiamo il dovere di rimboccarci le maniche e anche la responsabilità di trovare il coraggio di sporcarci di più le mani. Perché, lo sappiamo, essere dei buoni cristiani significa anzitutto essere dei buoni cittadini. E in fondo questo nostro *invito, incoraggiamento, strumento* altro non è che un'occasione per ritornare a vivere con slancio nuovo le intuizioni di sempre, ricordando che ci siamo e che, insieme, *Si può fare!*

Luisa Alfarano e Umberto Ronga

1. DEMOCRAZIA



ICONA BIBLICA (At 2,42-47)

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

407. Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le pro-

cedure democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, l'assunzione del «bene comune» come fine e criterio regolativo della vita politica. Se non vi è un consenso generale su tali valori, si smarrisce il significato della democrazia e si compromette la sua stabilità.



COSTITUZIONE

Art. 1, comma 1 – *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*



FOCUS

Democrazia: modo di pensare, stile di vita

L'Assemblea costituente, già attraverso il primo articolo della Costituzione italiana, ha voluto rimarcare e mettere in luce che esiste un rapporto di vera e propria coesistenza fra il nostro ordinamento politico e la democrazia: l'uno non è concepibile senza l'altra.

È possibile osservare che la democraticità, categoria connotativa della forma di Stato italiana, nella nostra Costituzione, si esprime lungo due direttrici fondamentali, quella sostanziale e quella formale. La democrazia

sostanziale è vista come insieme di valori, che trovano formalizzazione nella parte I della Costituzione, dedicata ai diritti e doveri dei cittadini. La democrazia formale, invece, fa riferimento alle strutture necessarie per concretizzare i valori. Queste strutture sono date dalle procedure contenute nella parte II della Costituzione, dedicata all'ordinamento della Repubblica, anticipate dal secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione, che, nell'enunciare il principio di sovranità popolare, ricorda che essa si esercita nelle forme e nei limiti fissati dalla stessa Costituzione.

Il principale, ma non unico, meccanismo procedurale entro il quale vivono le forme democratiche moderne, è la rappresentanza politica. Esso è affiancato e rinforzato dagli strumenti di partecipazione diretta, come il referendum o le leggi di iniziative legislativa popolare. Sono strumenti, però, che necessitano, oggi, di essere valorizzati nuovamente, per poter adempiere al loro primario scopo, cioè il coinvolgimento attivo di tutti i cittadini. In questo senso, l'Azione cattolica ha avuto modo di esprimersi in più occasioni pubbliche, anche attraverso le note della Presidenza nazionale rivolte al paese, nelle quali ha sollecitato riforme in grado di rivitalizzare il processo di partecipazione democratica a tutti i livelli, a partire da una riforma della legge elettorale e dei partiti politici¹.

¹ Cfr. F. MIANO, *Partecipare si vuole e si può: la politica cambi marcia*, in «Avvenire» (24 novembre 2013).



Una interessante definizione del concetto di democrazia, intesa almeno nella sua connotazione formale, è stata fornita, tra gli altri, da Norberto Bobbio. Egli, in particolare, ha correlato il significato profondo del sistema democratico alla valorizzazione del principio di eguaglianza: «La democrazia può essere definita in un primo tempo come quella forma di governo che più di ogni altra tende, se non ad abbattere, a correggere, attenuare, rendere meno penose le disuguaglianze tra gli uomini. La democrazia si ispira idealmente al principio di eguaglianza. La democrazia è fra tutte le forme storiche di governo, la più egualitaria. [...] Non è un caso che gli antichi chiamassero la democrazia, per distinguerla dalle altre forme di governo, *isonomia*, che vuol dire eguaglianza di diritti ed eguaglianza di fronte alla legge». Infatti in qualsiasi sistema democratico non c'è differenza di sesso, cultura, credo religioso, ricchezza, ma ciascuno, con la sua identità, ha il diritto di esprimersi, di riunirsi, di associarsi, in una parola... di partecipare.

Partecipare, cioè *prendere parte*, scegliere una posizione, esprimere responsabilmente un'opinione, contribuire con il proprio pensiero e la propria azione alla realizzazione del bene di tutti. Ma partecipare significa anche *essere parte*, parte di un contesto più grande in cui la propria storia è fortemente legata alla storia degli altri. Questo non ci deve far pensare alla comunità

come a qualcosa che annienta la propria identità, bensì che la valorizza. È nelle relazioni, infatti, che l'uomo si realizza pienamente, è il rapporto con gli altri che aiuta a conoscere meglio se stessi perché «il rapporto tra persona e comunità è di un tutto verso un altro tutto»². La comunità dunque è a servizio dell'uomo perché ne permette la piena realizzazione, ma è vero anche il contrario: è la peculiarità di ogni persona che arricchisce la comunità. Per semplificare il concetto, è utile rifarsi a una bella immagine che papa Francesco usa nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità»³. Dobbiamo quindi vedere la democrazia non semplicemente come un ordinamento politico, ma piuttosto come uno stile di vita che ha come fine la piena realizzazione della persona umana, nell'espressione della sua identità e nelle relazioni con gli altri. Lo dice bene don Luigi Sturzo: «Laddove la personalità umana non è rispettata in tutti i suoi diritti alla vita morale e materiale, non vi può essere democrazia».

² BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 53.

³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 236.

Se la democrazia è quel *metodo* che pone al centro la persona, a partire dalla persona che versa in condizioni di maggiore disagio, è chiaro che essa è lo strumento per la costruzione del vero bene comune: quel bene che non è solo mio, nostro o di altri, ma di tutti e in quanto tale, tutti noi, indistintamente, dal più piccolo al più grande, siamo chiamati a rispettare e valorizzare.

Democrazia e partecipazione

«Libertà è partecipazione»: il ritornello stringente e incisivo della nota canzone di Giorgio Gaber (che a tratti sembra valere più di un discorso politico) potrebbe essere facilmente parafrasato senza cadere nell'ovvietà, perché anche la democrazia è partecipazione.

La partecipazione non è solo quella, pur significativa, delle manifestazioni pubbliche e dei cortei, ma la partecipazione è invece cosa più seria e complessa: è il coinvolgimento dei cittadini nelle dinamiche democratiche, la valorizzazione della loro competenza nel giudicare gli affari pubblici, senza firme di delega in bianco ai professionisti della politica. Gli ingredienti di una buona partecipazione non sono molti, ma tutti essenziali: conoscenza dei temi, apertura al dialogo, trasparenza delle informazioni, creazione di percorsi decisionali nei quali la partecipazione sia organizzata e sia in grado di convogliare anche quella spontanea del singolo.

Sfida complicata? Probabilmente sì, ma si tratta di ingredienti di un modello flessibile che possono essere scomposti e ricomposti per adattarsi alle diverse realtà. Si potrebbe partire valorizzando la condivisione delle funzioni di monitoraggio e controllo tra amministrazione locale, associazioni di cittadini e singoli che vogliano far conoscere il loro giudizio, stimolando la crescita qualitativa delle associazioni e introducendo un diritto di ascolto per il singolo, che stimoli la creazione di un circuito virtuoso fra istituzioni e cittadini. Potenziare la partecipazione non significa certo aggirare i meccanismi rappresentativi attraverso l'appello a un popolo indistinto, ma piuttosto costruire percorsi in cui sono specificate le modalità del dialogo e del contraddittorio; ciò con l'obiettivo di offrire spazi in cui argomentare le proprie posizioni e confrontarle con quelle degli altri.

La democrazia dunque è partecipazione perché presuppone il dialogo, consapevole e disinteressato (nel senso dell'esclusivo interesse per sé) tra persone con idee diverse o anche contrapposte. Secondo il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* la partecipazione garantisce la sopravvivenza della democrazia⁴. Una democrazia in cui la società non è protagonista, non è al centro del dibattito, non interviene (con diverse forme) nella vita economica, poli-

⁴ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 190.

tica, culturale, sociale, perde la sua anima. Solo attraverso la partecipazione, e quindi nella democrazia, ogni cittadino può esprimere il suo vero ruolo sociale: quello cioè di essere per e con gli altri.

Democrazia e giustizia

Un moderno Stato democratico amministra la giustizia in modo equo ed efficace garantendo ai propri cittadini l'effettiva uguaglianza davanti alla legge, nel rispetto dei loro diritti così come dei doveri a cui sono chiamati. La giustizia non è solo funzionale al raggiungimento di un'uguaglianza economica e sociale, ma in prima istanza attribuisce, in maniera effettiva, valore reale a ogni persona indipendentemente dal suo *status*. Se non si realizza la giustizia, la sopravvivenza della democrazia diventa difficile: democrazia e giustizia sono infatti due strumenti complementari per tutelare la dignità di ogni essere umano. Pertanto sarà necessario assicurare la salvaguardia di tale valore costruendo una comunità tenuta insieme da legami di convivialità, dal rispetto delle regole, da un profondo senso dello Stato.

Democrazia e informazione

La democrazia è alimentata anche da una corretta informazione, intesa non soltanto come l'acquisizione di dati immediati sul presente, ma piuttosto come l'in-

sieme delle nozioni e delle idee che circolano in un corpo sociale, e che contano. Per poter partecipare responsabilmente alla vita sociale, i cittadini hanno bisogno di conoscere i temi, le situazioni, gli attori coinvolti nei processi sui quali si trovano a dover prendere decisioni; tuttavia finiscono spesso per essere vittime di un'insistente propaganda mediatica che non permette di affrontare coscientemente le questioni e dibattere problemi vitali per la democrazia. Il confronto democratico tra i cittadini deve essere dunque tutelato. La democrazia chiede che i mezzi di comunicazione disponibili siano condivisi, trasparenti, partecipati, plurali, capaci di informare in modo tempestivo e professionale; che gli operatori dell'informazione possano rivendicare la propria libertà e la propria dignità personale e professionale.

Discutere di informazione e democrazia implica, dunque, che si discuta di cultura e democrazia, perché è possibile parlare di civiltà democratica solo laddove tutti accedono alla stessa quantità di informazione, non censurata e attendibile. Più in generale, è necessario un vero cambio di atteggiamento, più critico, consapevole e costruttivo.



PRASSI

Custodire e promuovere

La democrazia è un bene prezioso, e come tale va custodito. Qualunque sia il contesto, si può scegliere di assumere un “atteggiamento democratico”. Ciò si attua in primo luogo con l’attenzione alle persone, con la partecipazione attiva e responsabile, avendo cura di garantire a tutti la possibilità di esprimersi e di dare il proprio contributo. Una semplice riunione di condominio come un importante contesto lavorativo, la sfera affettiva, la vita della nostra città: tutto diventa occasione per promuovere la democrazia come stile di vita.

Esercizi di gruppo

Nell’esperienza di gruppo, favorire la libera espressione e il coinvolgimento diretto di ciascuno è, *in primis*, compito degli educatori. Per questo, è importante aiutare Giovani e Giovanissimi a fare discernimento, perché ognuno possa interrogarsi sulla propria disponibilità ad assumersi consapevolmente una responsabilità. Un luogo privilegiato, in tal senso, possono essere gli organi associativi, da vivere come modelli e palestre di democrazia. Ciascuno, poi, va accompagnato nel servizio alla Chiesa e alla città: gli organi di partecipazione pastorale e civile sono i luoghi in cui mettere a frutto la propria esperienza di vita e in cui

continuare a esercitare lo stile democratico nella corresponsabilità. Può essere una buona idea valorizzare l'impegno politico dei Giovani pensando a un incontro/testimonianza con un giovane che ha deciso di rispondere alla vocazione al servizio della città.

Spesso si è indifferenti, o peggio, intimoriti verso ciò che appare lontano dalla quotidianità. Per questo è importante offrire la possibilità ai Giovani e ai Giovanissimi di conoscere dettagliatamente anche i luoghi fisici della democrazia, a cominciare dalle proprie realtà locali, visitando il Comune o un altro ente, per comprenderne i meccanismi di funzionamento e lavoro.

Come riscoprire la centralità delle elezioni e l'importanza di parteciparvi? Le elezioni sono lo strumento che contraddistingue un sistema democratico. Diritto/dovere di ciascun cittadino è di contribuire, col proprio voto, alla composizione degli organi di rappresentanza popolare. In questo senso, l'associazione ci aiuta: vivere il momento del rinnovo degli incarichi associativi con serietà, stimolando la partecipazione di tutti e senza banalizzarne alcun passaggio, è di sicuro formativo e fortemente responsabilizzante.

Appartenere

Presupposto per vivere la democrazia è sentire di appartenere ad una comunità che accoglie e fa crescere, con la consapevolezza di essere chiamati a

dare il nostro contributo. Essere consapevoli che i legami con gli altri sono necessari alla piena realizzazione di ciascuno è il primo passo per poter agire a favore della stessa comunità. Noi, per primi, dobbiamo essere promotori di comunione e dialogo, riscoprire e valorizzare la bellezza dell'essere comunità.

Esercizi di gruppo

Un esercizio importante, in tal senso, potrebbe essere quello di conoscere le radici della propria comunità (città, quartiere, parrocchia, associazione) attraverso ricerche negli archivi storici e nelle biblioteche comunali, o raccolta di testimonianze e interviste di persone (magari anziane) radicate nel territorio. Questo sguardo al passato potrebbe servire a Giovani e Giovanissimi per sentirsi parte di una storia più grande che sono chiamati a scrivere nel presente, come altri hanno fatto prima di loro.

Il territorio chiama ad un impegno personale. Attraverso iniziative condivise si potrebbero offrire a Giovani e Giovanissimi occasioni per approfondire la conoscenza del luogo in cui vivono, per imparare a coglierne carenze e potenzialità, stimolando anche l'interesse verso la vita pubblica della propria comunità. Partecipare ai Consigli comunali e alle Assemblee cittadine può servire per avvicinare i cittadini, in particolare i giovani, al delicato tema della politica, delle riforme e delle istituzioni.

Fare memoria

La democrazia è stata una conquista, un frutto che oggi raccogliamo, ma i cui semi sono stati gettati da generazioni precedenti. Donne e uomini, che hanno speso la loro vita affinché oggi potessimo vivere nel rispetto dei diritti che la democrazia promuove e tutela. Un'esperienza esemplare è stata sicuramente quella dell'Assemblea costituente, nata dall'esigenza di cambiare l'Italia, ferita dalla guerra e dalla dittatura. Un'esigenza comune a tutte le formazioni politiche operanti nello scenario italiano, divise da ideali e pensieri differenti, ma unite nell'obiettivo comune di far nascere la democrazia in Italia.

Esercizi di gruppo

Sarebbe interessante ripercorrere la storia della Costituente e dell'Italia democratica con i Giovani e Giovanissimi. Un'idea potrebbe essere quella di realizzare una mostra fotografica, un documentario, o ancora una raccolta di testimonianze: come il tessuto locale di ciascuno ha risposto e contribuito alla crescita democratica? Tutto il materiale raccolto e il lavoro fatto, possono diventare un bagaglio senz'altro utile a tutta la collettività. Sarebbe necessario riuscire a coinvolgere le scuole e le istituzioni in questo percorso: l'itinerario alla scoperta della democrazia è di per sé una ricchezza da condividere.





Il gruppo può essere l'ambiente privilegiato per promuovere la lettura e lo studio della Costituzione. Un'idea interessante potrebbe essere quella di realizzare dei laboratori artistici. Dapprima, viene proposto a Giovani e Giovanissimi di approfondire la conoscenza di alcune parti della Costituzione. Successivamente, per condividere col resto del gruppo il lavoro di riflessione fatto, faremo ricorso all'arte: Giovani e Giovanissimi saranno chiamati a presentare il loro lavoro di approfondimento e riflessione attraverso la recitazione, la pittura, la musica.

Indice

<i>Presentazione</i>	p. 5
<i>Introduzione</i>	p. 9
1. Democrazia	p. 13
2. Giustizia	p. 27
3. Valore del lavoro e dello studio	p. 41
4. Sviluppo sostenibile	p. 57
5. Cura del territorio	p. 73
6. Multiculturalità	p. 83
7. Cura degli ultimi	p. 99

